

Economia lavoro

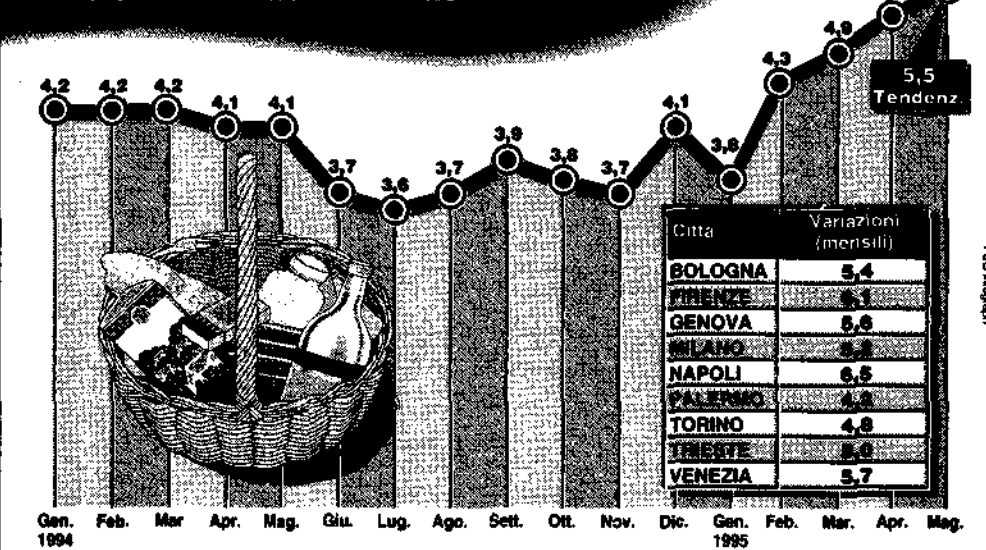
iSalvaDenaro
RISPARMIO, PRIVILENZIA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI

ALLARME PREZZI. Genova, Firenze e Napoli le città più care. Colpa di Iva, bar, ristoranti, riviste e stadi

La Deutsche Bank: colpa degli albergatori che ritoccano i listini

È la stagione turistica alle porte che ha spinto verso l'alto l'inflazione di maggio. Ma il vero pericolo è che, con la prossima tornata di rinnovi contrattuali, riparta la spirale salariale. Questo il parere di Adrea Dell'Atta, economista della Deutsche Bank Research, che ritiene «ovvio che, avvicinandosi la stagione turistica, gli albergatori aumentino i prezzi. È quella che si chiama inflazione da competizione». Ma per Dell'Atta questo effetto tenderà ad esaurirsi, mentre rischia di mettersi in moto la rincorsa salariale. «Emerge una forte spinta sui prezzi come conseguenza della svalutazione che potrebbe essere riassorbita entro l'anno per quel che riguarda gli incrementi dei prezzi delle materie prime importate e del settore turistico. Ma l'anno prossimo sarà stagione di rinnovi contrattuali e spiega Dell'Atta - c'è la possibilità che riparta una spirale di rincorsa tra prezzi e salari che, potrebbe vanificare gli obiettivi del governo sul fronte dell'inflazione. Se le richieste sindacali non dovessero essere eccessive, l'inflazione potrebbe stabilizzarsi intorno agli attuali livelli per tutto il 1996».

LA CORSA DEI PREZZI



La frusta di Bruxelles «Basta, adesso non si svaluta più»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Ha gettato subito le carte in tavola, Alain Madelin. Al suo primo atto da presidente del Consiglio dei ministri finanziari dell'Ue (Ecofin, in gergo comunitario) si è detto «onorato» ma ha mostrato la sua faccia da duro. È sceso in campo annunciando la necessità di una «rivalutazione» del franco francese, di presentarlo come una delle «monete forti» e assicurando i mercati che la politica economica e di bilancio sarà caratterizzata da una lotta risoluta contro la disoccupazione e i disavanzi pubblici. Nella saletta degli incontri-stampa al palazzo «Charlemagne», Madelin ha parlato da francese del nuovo governo Juppé e ha detto che Parigi ha tutta l'intenzione di non mancare all'appuntamento con i tempi della



Alain Madelin

unificazione monetaria. Ma, poi, ha parlato anche da presidente di turno. E ha picchiato su quei paesi che, come l'Italia, godono di un particolare trattamento per via della svalutazione eccessiva delle loro divise. Il nuovo ministro delle Finanze francese ha puntato il dito sulle distorsioni causate dai disordini valutari in particolare nei mercati automobilistico e agricolo. L'Italia, rappresentata dal ministro Augusto Fantozzi, si è trovata, così, nel centro dell'obiettivo mentre Madelin prendeva la mira: «Certi paesi - ha detto il ministro francese - vendono dei prodotti con una moneta deprezzata e poi ricevono gli aiuti dell'Unione che sono espressi in Ecu». Questi paesi ci guadagnano due volte. Come uscire da questa situazione?

Inflazione, fiammata al 5,5%

Lira e Borsa giù, il tasso di sconto non si muove

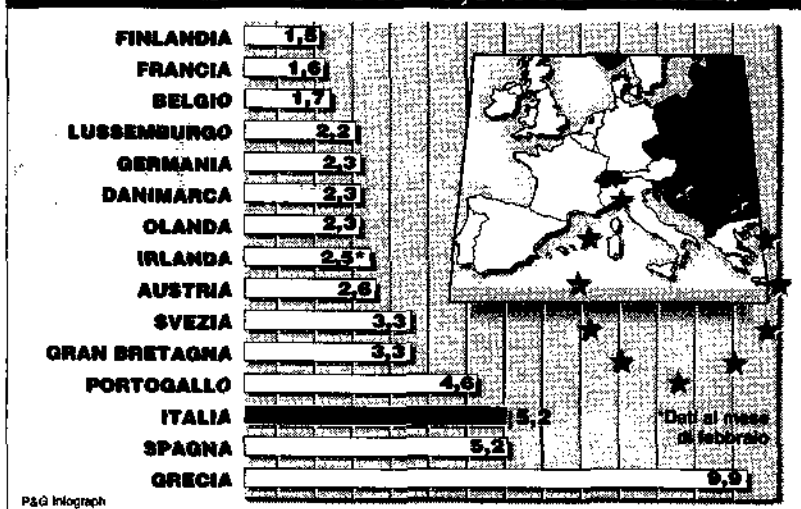
A maggio l'inflazione annua al 5,5%: Genova, Firenze e Napoli le città più care. Scattati i prezzi per energia, mobili, elettrodomestici, ristoranti e partite di calcio. Lira e Borsa perdono qualche posizione: il dato Istat era atteso. Vacilla l'accordo salariale, il tasso di sconto resterà dov'è ora. Tutti gli sforzi puntati sul cambio, ma la lira è ancora lontana dalla stabilizzazione. L'Ocse meno pessimista: «l'inflazione al 5,5% sarebbe accettabile».

spiro di sollievo perché lo scarto rispetto alle previsioni della vigilia è stato minimo. I dati sulle nove città campione erano già stati in realtà incorporati dai prezzi di futures e titoli di stato nelle ultime due sedute della settimana scorsa.

Niente panico
Il dollaro è in corsa dappertutto e in Italia si è portato a 1.684,01 lire guadagnando 20 punti: il marco è arrivato a 1.162,19 contro 1.155,84. La lira ha perso solo un po' di terreno. I prezzi dei futures hanno fatto un po' di alta: il Btp decennale si è stabilizzato a 100,86 dopo aver toccato un picco di 101,16 e un minimo di 99,91. Giù la Borsa con il Mibtel a -0,47%.

Due le conseguenze immediate dello scatto dei prezzi: 1) i sindacati si accingono ad alzare il tiro dei contratti di lavoro; 2) la Banca d'Italia non muoverà il tasso di sconto né in alto né in basso. Il governatore Antonio Fazio non può essere soddisfatto della crescita dei prezzi, ma dall'altra parte considera positivamente l'azione di risanamento dei conti pubblici. Un mese fa ha detto che l'inflazione è sotto controllo proprio perché in vista non ci sono scherzi sui conti pubblici. Ritiene possibile, dunque, un miglioramento del cambio. Ma di qui ad allentare la stretta monetaria ce ne corre. Semmai i mercati si aspettano un rialzo dei tassi se le prospettive dei prezzi dovessero peggiorare. Sembra quasi un paradosso che i mercati abbia tirato un sospiro di sollievo, ma ciò dimostra

UE: INFLAZIONE AL 3,3% AD APRILE



come si siano stemperate le tensioni sul caso italiano. Una cosa è certa: non solo in Italia, ma anche in mezza Europa l'inflazione torna a essere un ospite che condizionerà scelte pubbliche e scelte private, di governi, imprese e sindacati. È questa l'opinione dell'Ocse. Una fonte dell'organizzazione parigina si dichiara non pessimista proprio sull'Italia: l'Ocse dà per scontata la revisione rispetto alle cifre attuali

sull'andamento dei prezzi al consumo e ritiene che «sarebbe accettabile» per l'anno un aumento del 5,5%. Il problema, però, resta.

Ultimi in Europa

Con un tasso di inflazione al 5,5%, l'Italia secondo Eurostat si piazza dietro la Spagna al penultimo posto dell'Unione europea. Peggio dell'Italia (ad aprile il tasso era del 5,2%) solo la Grecia con il

9,9%. Nel biennio '95-'96 l'inflazione manterrà una dinamica molto contenuta negli Stati Uniti, continuerà a restare vicino alla crescita zero in Giappone mentre si prevede un rialzo superiore alle aspettative in Europa. Negli Usa i prezzi cresceranno dal 2,5% al 3,2%, l'Europa passerà ad una crescita del 2,8%-2,9. In particolare in Germania l'inflazione salirà al 2,1%-2,3% dal 2%-2,2%.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Le previsioni sono state peggiorate solo di un pochino. Inflazione annua al 5,3-5,4%, si diceva. Invece, secondo i dati delle nove città campione elaborati dall'Istat a maggio l'inflazione tendenziale annua è del 5,5%. Quasi ci siamo. La variazione rispetto ad aprile è stata dello 0,6%. Colpa dell'aumento delle imposte indirette di febbraio deciso dal governo Dini subito rinfacciato da An.

riviste, dei biglietti degli stadi. Il tempo libero costa sempre di più. Allarme? Un mezzo allarme. L'aumento dei prezzi all'ingrosso era stato più elevato. Mezzo allarme perché scricchiola il patto salariale, uno dei due pilastri che regge la credibilità nazionale (il secondo pilastro è costituito dal risanamento finanziario). C'è troppa distanza tra il 2,5% di inflazione programmata e il 5,5% di inflazione tendenziale annua. L'inflazione torna ai livelli dell'estate '92 con una bella differenza: i prezzi al consumo allora scendevano, l'Italia si preparava alla recessione e si trovava alla vigilia della svalutazione della lira. Oggi l'Italia produce e vende all'estero come non mai, i consumi cominciano a ripartire e ci sono tutte le premesse per una corsa della domanda interna. Soprattutto oggi l'Italia fa i conti con un cambio che droga la produzione e fa imbarcare l'inflazione.

La paura era per i mercati finanziari e valutari. Non c'è stata. Quasi quasi i mercati hanno tirato un so-

Dini corre ai ripari: multe a chi gonfia i prezzi senza motivo, via l'Iva dalla manovra '96

E ora arriva l'osservatorio-prezzi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il governo cerca di dare un'interpretazione tranquillizzante del dato sull'inflazione di maggio, ma intanto sta rivedendo le sue ipotesi di lavoro per la manovra economica '96, cancellando dal menu le imposte indirette.

L'annuncio di Treu

È l'Esecutivo (lo ha detto ieri il ministro del Lavoro Tiziano Treu) intente rispondere positivamente a una pressante richiesta dei sindacati: è in fase di messa a punto l'Osservatorio dei prezzi, l'organismo previsto nell'intesa del luglio '93 incaricato di seguire l'andamento dell'inflazione, ma soprattutto di casigare con sanzioni di natura fiscale i comportamenti dei soggetti economici che alimentano la febbre dei prezzi.

È il responsabile del Lavoro a dare la notizia in un'intervista a *Time news*: «Stiamo studiando l'attuazione immediata di un'osserva-

torio Prezzi - dice Treu - è uno dei rimedi: occorrerà poi vedere se è il caso di prendere misure reattive ad aumenti ingiustificati». Palazzo Chigi conferma l'anticipazione, pur non nascondendo che sarà tutt'altro che semplice - ci sono notevoli complicazioni di carattere costituzionale - mettere in piedi anche il meccanismo di tipo sanzionatorio. Se ne saprà di più nelle prossime settimane.

Intanto, il dato sull'inflazione complica ulteriormente il lavoro di preparazione del Documento di programmazione economica e finanziaria, la premessa della manovra '96. In primo luogo, perché l'Esecutivo dovrà inevitabilmente modificare il mix degli interventi: meno imposte indirette, più tagli, più imposte dirette e sulla casa. E questo a prescindere dall'entità della correzione ai conti pubblici - i ipotesi su cui si lavora è di una manovra da 30.000 miliardi - e dal me-

mento in cui la correzione sarà varata: a giugno, come era stato dichiarato nei giorni scorsi, o ad ottobre. Tutto dipenderà dal calendario politico-istituzionale dei prossimi mesi. Il Dpef sarà presentato entro maggio, poi toccherà alla riforma delle pensioni, e intanto si capirà meglio se avremo elezioni politiche in autunno o nella primavera del '96. In questo secondo caso, non ci sarebbe ragione per un anticipo della manovra. Di questi problemi Dini ha discusso ieri pomeriggio al Tesoro con il gruppo dei ministri economici.

Sempre ieri il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda ha spiegato - a margine di un convegno dell'Asosab - che l'aumento dell'inflazione risente di fattori che sono destinati ad esaurirsi nei prossimi mesi, ovvero di un forte «effetto scalino» (legato all'aumento delle imposte indirette deciso con la manovra e al deprezzamento della lira) che «non dovrebbe ripetersi più» ed esaurirsi entro fine anno. Senon-

ché, nel corso del suo intervento al convegno (e con maggior forza in una successiva intervista radiofonica) lo stesso Giarda è stato costretto ad ammettere che qualche ragione di preoccupazione c'è. «Siamo di fronte ad una dinamica dei prezzi che sta diventando sempre più pressante, e per questo motivo la manovra di finanza pubblica per il '96 dovrà contenere un messaggio forte sulla dinamica dei redditi nominali, che dovranno garantire una crescita virtuosa delle componenti unitarie della formazione dei redditi». In altre parole, occorre tenere sotto controllo strettissimo la dinamica salariale.

Niente imposte indirette

La finanziaria '96 dovrà tener conto delle entrate straordinarie attivate dal governo Berlusconi, e cercare di «consolidarle». L'obiettivo, spiega sempre Giarda, è giungere a un avanzo primario maggiore dei 55-60 mila miliardi attesi per il 1995. Le cose per ora stanno an-



Tiziano Treu

dando piuttosto bene (fabbisogno «anche inferiore», secondo le stime del Tesoro, ai 134.000 miliardi), pure se se c'è incertezza sulla reattività delle entrate fiscali alla ripresa dell'economia italiana. E come il sottosegretario successivamente dichiara al *Gr1*, l'aumento dei prezzi «impone una qualche rimediatura sulla composizione della manovra '96. In teoria, in presenza di un aumento dei prezzi dovremmo avere più interventi sulle spese che non interventi sulle entrate e, all'interno degli interventi delle entrate, dovremmo basarci di più sulle imposte dirette che non sulle imposte indirette».

Il ministro Madelin

Il ministro Madelin non ha parlato di misure coercitive. Più volte, nelle ultime settimane, si sono rincorse voci di risposte punitive per i paesi meno virtuosi. Che, però, sono state sempre smentite. Lo ha fatto in diverse occasioni il presidente Santer, lo ha ripetuto il commissario al Mercato interno, il professor Mario Monti. Dunque: niente dazi. E allora? Ieri Madelin ha detto ai Quindici che il presidente della Commissione dovrebbe «riflettere» su un dispositivo «transitorio» che consenta di affrontare il problema essenzialmente nel campo agricolo. Si era sparsa, ad un certo punto, l'impressione che Madelin si fosse riferito anche all'intero settore industriale, ma da parte italiana ci si è premurati a smentire che il ministro avesse parlato di «dispositivi» anche per l'industria. Anche se il problema esiste. Durante la conferenza stampa, lo stesso ministro si è ritirato ad una domanda sull'argomento.

Il tema dei «disordini valutari» che vede la lira in primo piano da tempo, è stato l'oggetto dell'intervento del commissario alle questioni monetarie, Yves Thibault de Silguy, anch'egli francese. Il quale ha escluso - lo aveva già detto la scorsa settimana - la possibilità di un ritorno a «barriere doganali». A suo parere, si tratterebbe di «una fantastica retromarcia» per il mercato unico. Ha aggiunto: «Dal punto di vista giuridico sarebbe impossibile, dal punto di vista pratico irrealizzabile». Detto questo, resta l'invito di Madelin a Santer di avviare una «riflessione» sul tema scottante.

La polemica Italia-Ue

Tra l'Unione europea e l'Italia si sono registrati ieri altri dissapori. Il ministro Fantozzi non ne ha fatto un dramma, ma ha tenuto a precisare ai suoi colleghi il suo dissenso, sulle cifre di previsione finanziaria per il 1995 ed il 1996 diffuse mercoledì scorso dal commissario de Silguy. Ha spiegato Fantozzi: «La Commissione si occupa dell'Italia in maniera non corretta. Per quanto riguarda il 1995, si sostiene che il rapporto tra deficit e Pil (prodotto interno lordo) sarà del 7,9% mentre noi stimiamo che si farà meglio del 7,6%». Per Fantozzi è anche sbagliata la previsione per il 1996, probabilmente perché non si è tenuto in conto «la manovra di correzione fatta a marzo e l'accordo sulle pensioni che avrà, eccome, la sua influenza». Il ministro ha dato anche un giudizio sullo «scalino inflazionistico» che tanto preoccupa: «Il mio atteggiamento - ha detto - è improntato all'ottimismo. Sapevamo che la manovra avrebbe portato a questo, ma siamo fiduciosi che si tratti di un fenomeno passeggero. Non bisogna preoccuparsi troppo perché sarà riassorbito in tempi brevi».

MERCATI

BORSA	
MIB	1.014 - 0,29
MIBTEL	10.252 - 9,47
MIB30	15.118 - 0,5
IL SETTORE CHE SALTA DI PIÙ	
MIB CART. EDI	0,09
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	- 1,04
TITOLO MILIARDI	
TELECOM	10,90
TITOLO PERSONE	
SAFFA WR	-42,31
LIRA	
DOLLARO	1.684,01 (0,25)
MARCO	1.162,19 (0,28)
YEN	19.257 (0,07)
STERLINA	2.638,00 (0,24)
FRANCO FR.	328,56 (0,28)
FRANCO SV.	1.395,78 (0,22)
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 1,09
AZIONARI ESTERI	- 0,47
BILANCIATI ITALIANI	- 0,89
BILANCIATI ESTERI	- 0,27
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	0,13
NOTI RENDIMENTI IN NETTI %	
3 MESI	9,03
6 MESI	8,90
1 ANNO	9,12